

Allegato II  
Relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate

PAGINA BIANCA

## INDICE

<b>PREMESSA .....</b>	<b>53</b>
<b>EXECUTIVE SUMMARY .....</b>	<b>55</b>
<b>I. IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO TERRITORIALE.....</b>	<b>57</b>
I.1. GLI ANDAMENTI TERRITORIALI .....	57
I.2. DINAMICHE SETTORIALI.....	58
I.3. LAVORO ED INCLUSIONE SOCIALE .....	59
I.4. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI, CULTURALI E INFRASTRUTTURALI .....	61
<b>II. OBIETTIVI, RISULTATI E PROSPETTIVE DELLA POLITICA DI COESIONE .....</b>	<b>63</b>
II.1. LA PROGRAMMAZIONE E L'ATTUAZIONE DEL PERIODO 2007-2013 .....	63
II.2. LA PROGRAMMAZIONE E LO STATO DI ATTUAZIONE NEL PERIODO 2014-2020 .....	71
II.3. MISURE A SOSTEGNO DEI PORTI E COSTITUZIONE DI ZONE ECONOMICHE SPECIALI.....	95
II.4. MISURE A SOSTEGNO DELL'IMPREDITORIALITÀ NEL MEZZOGIORNO .....	96
II.5. MISURE A SOSTEGNO DELLE IMPRESE NEL MEZZOGIORNO .....	97
II.6. MISURE A SOSTEGNO DELLA FORMAZIONE E L'OCCUPAZIONE NEL MEZZOGIORNO .....	98
<b>III. STRUMENTI PER SOSTENERE L'ORIENTAMENTO AI RISULTATI NELLE POLITICHE DI COESIONE: MISURAZIONE, VALUTAZIONE E TRASPARENZA .....</b>	<b>99</b>
III.1. MISURAZIONE: SISTEMI DI INDICATORI MULTIDIMENSIONALI PER LA DIAGNOSTICA DEI CONTESTI E L'ORIENTAMENTO DELLE POLITICHE.....	99
III.2. VALUTAZIONE: CONFRONTO CON GLI ATTORI DEDICATI A FUNZIONI VALUTATIVE, ORIENTAMENTO METODOLOGICO PER LE AMMINISTRAZIONI, IMPOSTAZIONE DI VALUTAZIONI A LIVELLO NAZIONALE .....	100
III.3. TRASPARENZA: VISIBILITÀ DELLE POLITICHE, DELLE OPPORTUNITÀ DI FINANZIAMENTO E INIZIATIVE PER FAVORIRE IL COINVOLGIMENTO DELLA SOCIETÀ CIVILE.....	102
<b>IV. LA POSIZIONE ITALIANA SULLA POLITICA DI COESIONE OLTRE IL 2020 IN PROSPETTIVA DELLA PARTECIPAZIONE AL NEGOZIATO IN SEDE UE.....</b>	<b>105</b>

PAGINA BIANCA

## PREMESSA

*L'articolo 3 della legge 196/2009, "Legge di contabilità e finanza pubblica", prevede che il Ministro dell'economia e delle finanze trasmetta al Parlamento, in allegato al Documento di economia e finanza, un rapporto sullo stato di attuazione della legge di contabilità e finanza pubblica, evidenziando, in particolare, le attività volte alla realizzazione della nuova organizzazione del bilancio dello Stato e delle altre amministrazioni pubbliche e il collegamento tra la nuova struttura del bilancio e la nuova organizzazione delle amministrazioni pubbliche conseguente all'attuazione della legge 15/2009 e del relativo decreto legislativo 150/2009 (Disposizioni in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni). Nel rapporto si dà conto, inoltre, dello stato di attuazione delle disposizioni in materia di armonizzazione dei bilanci delle Regioni, degli altri enti territoriali e degli enti pubblici non territoriali.*

La presente relazione predisposta a cura del Dipartimento per le politiche di coesione, ai sensi dell'art. 10 della legge 196/2009, integrato dall'art. 7 del decreto legislativo 88/2011, dà conto delle principali attività di programmazione e di attuazione realizzate nel corso del 2017 nell'ambito degli interventi previsti dalle politiche di coesione territoriale, evidenziando i contributi e i risultati conseguiti con le risorse 'aggiuntive' comunitarie e nazionali (Fondi strutturali e di investimento europei e Fondo per lo sviluppo e la coesione), per la promozione e il rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale e per la riduzione dei divari di sviluppo regionale, ai sensi del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (art. 174) e della Costituzione italiana (art. 119, comma 5).

PAGINA BIANCA

---

## EXECUTIVE SUMMARY

Nel marzo 2017 si è conclusa la rendicontazione del ciclo di programmazione 2007-13. Per effetto di una riprogrammazione efficace, di un rinnovato impulso politico e di azioni innovative di supporto amministrativo alle Autorità di Gestione, è stato recuperato il ritardo accumulato nella spesa fino al 2013 e la rendicontazione si è chiusa al 31 marzo 2017 con il pieno assorbimento delle risorse comunitarie. La nuova programmazione 2014-20 è stata avviata rafforzando la cooperazione istituzionale e la programmazione coordinata con le regioni attraverso la Cabina di regia del Fondo sviluppo e coesione ed una nuova politica meridionalista attraverso il Masterplan e i Patti per il Sud, politica fondata su un ruolo attivo del Governo e su una forte responsabilizzazione delle Amministrazioni territoriali. La presenza del Ministro per la coesione territoriale e per il Mezzogiorno ha consentito di rafforzare, in continuità con il governo precedente, la centralità delle politiche di coesione e della questione meridionale come questione nazionale. Gli interventi immediati di rafforzamento del credito d'imposta su investimenti privati, di riequilibrio della spesa ordinaria in conto capitale delle amministrazioni centrali a favore del Mezzogiorno, le innovazioni istituzionali per l'efficacia della programmazione e progettazione degli interventi e l'accelerazione della spesa sui programmi di coesione, accanto ai segnali di vitalità dell'economia del Mezzogiorno negli ultimi due anni, confermano l'obiettivo di una svolta nelle politiche e nella dinamica del divario tra Mezzogiorno e resto del paese. (da rielaborare sull'attività 2017 e sulle prospettive)

PAGINA BIANCA



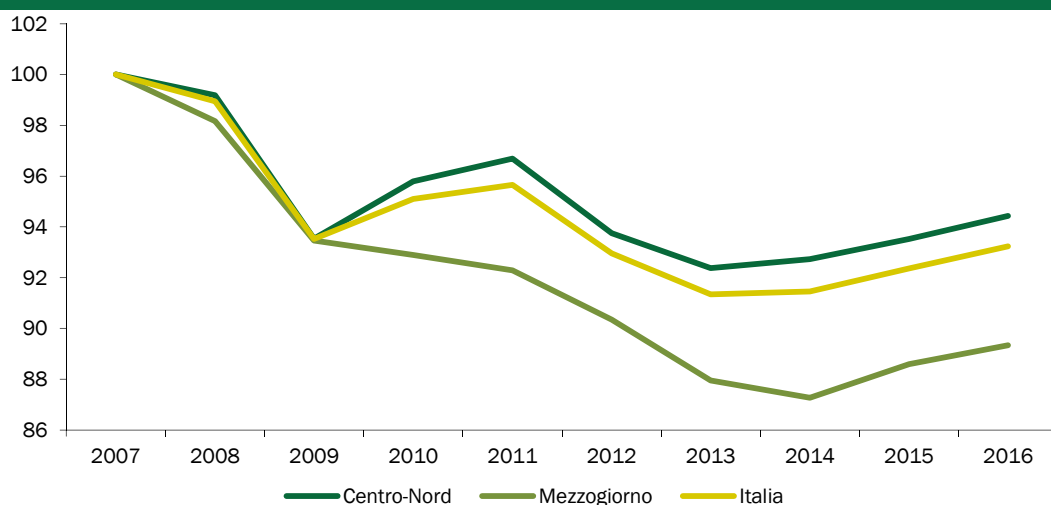
## I. IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO TERRITORIALE

### I.1. GLI ANDAMENTI TERRITORIALI

Nel Mezzogiorno l'inversione ciclica che ha chiuso la lunga crisi degli anni precedenti ha avuto luogo nel 2015, con un anno di ritardo rispetto al resto del Paese. Nel biennio 2015-16, tuttavia, l'economia del Sud è cresciuta più velocemente, facendo registrare una crescita cumulata del 2 per cento contro l'1,5 del Centro-Nord.

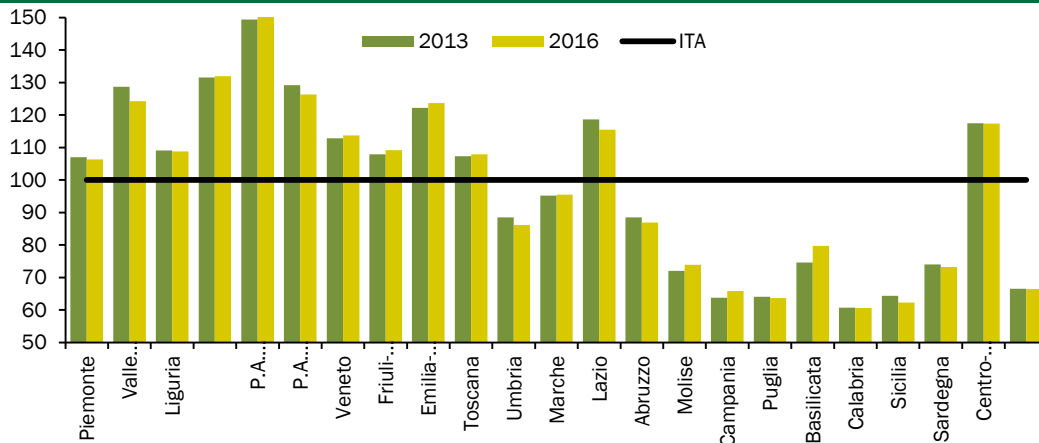
Il lieve miglioramento del differenziale territoriale di crescita non ha tuttavia ancora permesso un restringimento del divario in termini di PIL *pro capite* fra le due macro-aree che continua ad ampliarsi dal 2009, quando il livello del prodotto per abitante del Mezzogiorno aveva raggiunto un picco relativo del 57,9 per cento rispetto al valore del Centro-Nord, per scendere al 55,8 per cento nel 2016.

**FIGURA I.1: PRODOTTO INTERNO LORDO A VALORI CONCATENATI - NUMERO INDICE 2007=100**



Fonte: elaborazione Dipartimento per le Politiche di Coesione su dati Istat, Conti economici territoriali, 20 dicembre 2017

Secondo i dati della Svimez, nel biennio 2015-16 anche gli investimenti fissi lordi hanno ripreso a crescere, con vivacità maggiore nel rispetto al Centro-Nord (5,6 contro 4,8 per cento in termini cumulati). Vi ha influito la componente riferibile all'industria in senso stretto, che nell'ultimo ha beneficiato dei provvedimenti espansivi adottati dal Governo, tra cui il cd. iper-ammortamento previsto dal piano "Industria 4.0", il credito di imposta per gli investimenti e nuove risorse del Fondo Sviluppo e Coesione per i contratti di sviluppo. Si sono infine create le condizioni per la ripresa degli investimenti pubblici con il pur lento avvio dei programmi operativi che attuano la programmazione del ciclo 2014-20.

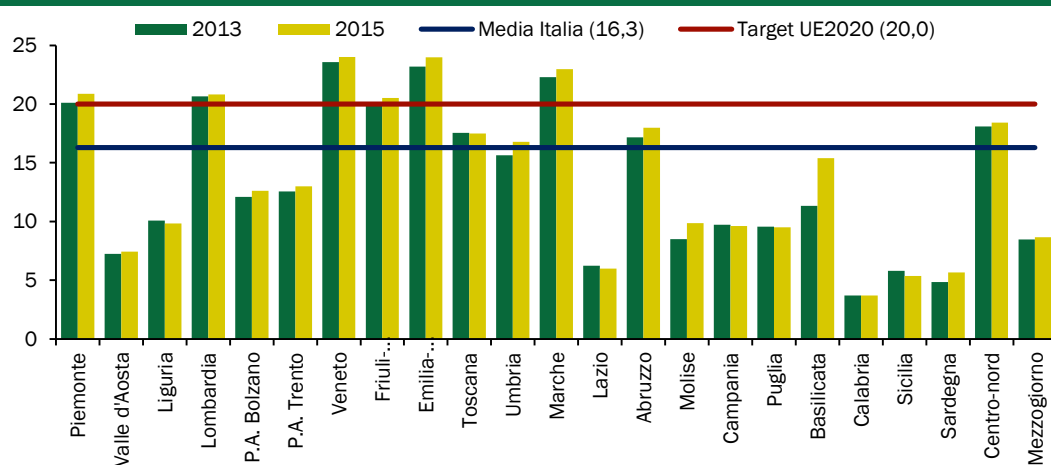
**FIGURA I.2: PIL PRO CAPITE REGIONALE SU VALOR MEDIO NAZIONALE (=100)**

Fonte: elaborazione Dipartimento per le Politiche di Coesione su dati Istat, Conti economici territoriali, 20 dicembre 2017.

## I.2. DINAMICHE SETTORIALI

Se il comparto manifatturiero ha sostenuto il parziale recupero dei livelli di attività nel biennio 2015-16, il peso del settore sul valore aggiunto complessivo permane nel Mezzogiorno di circa 10 punti percentuali inferiore rispetto al Centro-Nord (8,7 contro 18,4 per cento, rispettivamente). In entrambe le macro-ripartizioni il settore agricolo e della trasformazione alimentare rappresentano circa il 4 per cento del valore aggiunto aggregato, una quota cui concorre la filiera delle produzioni di qualità tutelate dall'Unione europea.

In tale contesto, l'attuazione della Strategia nazionale di specializzazione intelligente ha cominciato a offrire opportunità di crescita in entrambe le macro-aree, soprattutto nei settori a più alto contenuto tecnologico.

**FIGURA I.3: QUOTA DI VALORE AGGIUNTO MANIFATTURIERO SUL PIL, NELLE REGIONI**

Fonte: elaborazione DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE su dati Istat, Conti economici territoriali, 20 dicembre 2017..

Negli ultimi anni, a dimostrazione di una buona vitalità del tessuto imprenditoriale, il tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese si è mantenuto sostanzialmente positivo, raggiungendo nel 2017 il valore dello 0,75 per cento a livello nazionale. Vi ha corrisposto una creazione di 46.000 nuove imprese, 27.000 delle quali sorte nel Mezzogiorno con un aumento dell'1,35 per cento. A fine 2017 le imprese iscritte nel registro delle Camere di Commercio erano circa 6 milioni e 90 mila, di cui oltre 2 milioni con sede legale nel Mezzogiorno (33 per cento del totale).

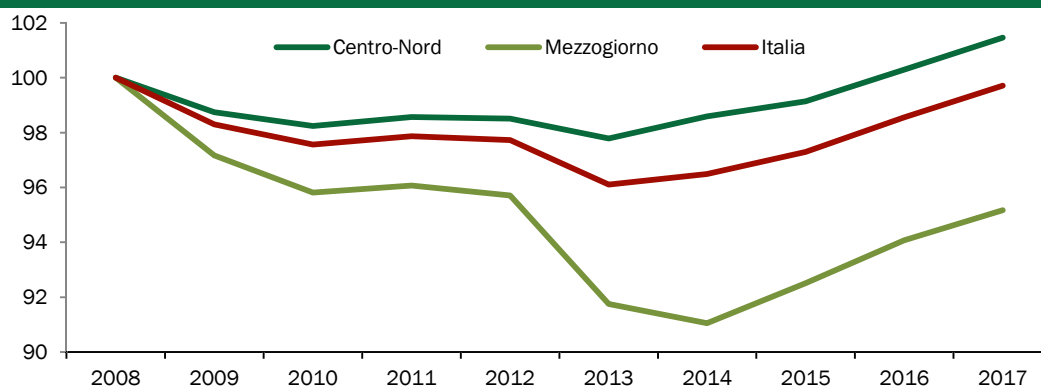
Un significativo contributo alla dinamica del sistema produttivo meridionale è derivato dalla crescita delle esportazioni di beni delle imprese del Mezzogiorno, aumentate del 9,8 per cento in valore, un dato che tuttavia cela l'incremento delle vendite di prodotti petroliferi raffinati nelle isole maggiori. Rimane fortemente differenziata la provenienza delle esportazioni, l'88,1 per cento delle quali (448 miliardi di euro) hanno origine in stabilimenti situati nel Centro-Nord.

### I.3. LAVORO ED INCLUSIONE SOCIALE

Su base territoriale, il mercato del lavoro italiano ha fatto registrare andamenti contrastanti. Secondo i dati della rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat, tra il 2015 e il 2016 l'occupazione nell'Italia Settentrionale e soprattutto Centrale ha pienamente recuperato i livelli antecedenti la crisi. Di contro, la caduta estremamente pronunciata dei livelli di occupazione intervenuta nel Mezzogiorno fino al 2014 ha impedito che la pur forte ripresa del biennio seguente riducesse il divario a meno di oltre 6 punti percentuali rispetto al 2007.

Dei circa 900 mila posti di lavoro persi nel periodo 2007-13 (di cui 531 mila nel Mezzogiorno) il triennio terminante nel 2017 ha fatto segnare un recupero di 832 mila occupati livello nazionale, con un saldo negativo di circa 68 mila unità. Nel Mezzogiorno il divario ancora da recuperare è dell'ordine di 300.000 mila posti di lavoro rispetto al 2008. Per contrastare queste tendenze il Governo ha proposto di elevare fino al 100 per cento la decontribuzione per i nuovi occupati stabili e di sostenere nuove attività imprenditoriali attraverso l'iniziativa "Resto al Sud" contenuta nel "Decreto Mezzogiorno" varato nell'estate del 2017.

**FIGURA I.4: OCCUPATI – NUMERO INDICE 2008=100**

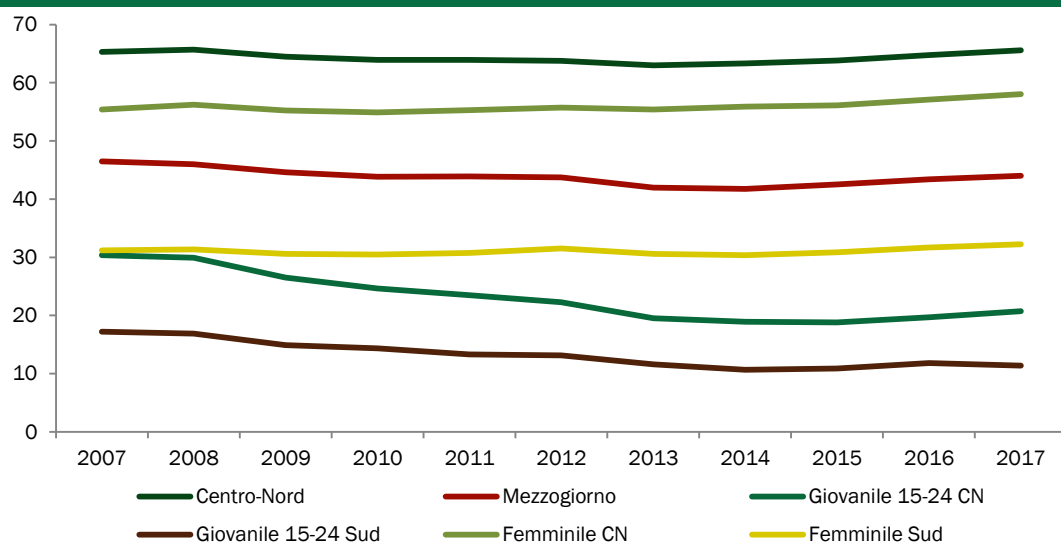


Fonte: elaborazione Dipartimento per le Politiche di Coesione su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro, 13 marzo 2018.

Nel 2017, l'occupazione totale, pari a 23 milioni e 23 mila unità, di cui 6 milioni e 122 mila al Sud, circa il 27 per cento del totale, è aumentata dell'1,2 per cento rispetto all'anno precedente, con andamenti non dissimili fra le ripartizioni.

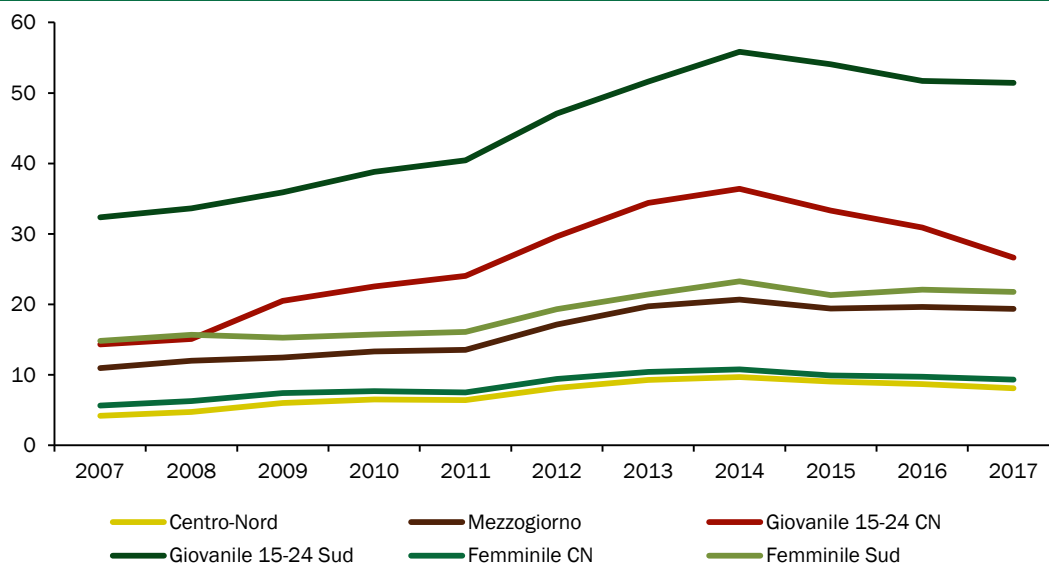
Di contro, nel Mezzogiorno il tasso di occupazione fra i 15 e i 64 anni, pur in crescita fino al 58 per cento, è risultato ancora inferiore rispetto a quello del 2008. Nel Sud resta ancora insufficiente il grado di utilizzo delle risorse umane: 44 per cento, circa 14 punti percentuali al di sotto del dato nazionale, con valori assai contenuti per i giovani (15-24 anni: 11 per cento) e le donne (32 per cento).

**FIGURA I.5: TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI - SERIE 2007-2017**



Fonte: elaborazione Dipartimento per le Politiche di Coesione su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro, 13 marzo 2018.

Nel 2017 le persone in cerca di occupazione sono diminuite a 2 milioni 907 mila, di cui la metà al Sud. Per il Paese nel suo insieme il tasso di disoccupazione è sceso al 11,2 per cento, in esito a una flessione di mezzo punto percentuale. La disoccupazione rimane sensibilmente più elevata nel Mezzogiorno, dove si attesta al 9,3 per cento. È invece lievemente sceso il tasso di disoccupazione giovanile: di 3 punti percentuali, fino al 34,7 per cento, nell'aggregato, a fronte di soli di tre decimi di punto percentuali nel Mezzogiorno, dove è del 51,4 per cento. Anche il numero di giovani in età compresa fra i 15 e 29 anni non impegnati in un'attività lavorativa e non inseriti in un percorso scolastico o formativo (cd. "NEET") si è ridotto nel 2016, portandosi al 24,3 per cento della corrispondente classe di età (34,2 per cento nel Mezzogiorno, 17,9 nel Centro-Nord).

**FIGURA I.6: TASSO DI OCCUPAZIONE - SERIE 2007-2017**

Fonte: elaborazione Dipartimento per le Politiche di Coesione su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro, 13 marzo 2018.

I servizi volti a sostenere l'occupabilità (diretti a favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro, facilitando la conciliazione fra attività di lavoro e di cura) mostrano resilienti divari fra le due macro-aree. Nel 2012, la percentuale di minori fino a 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia è stata del 4,9 per cento nel Mezzogiorno contro il 17,2 nel Centro-Nord; la percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata è stata del 3,3 per cento nel Mezzogiorno a fronte del 4,7 nel Centro-Nord.

Tra gli obiettivi che connotano la Strategia "Europa 2020", la quota di popolazione a rischio di povertà è salita nel 2016 al 30 per cento dei residenti del Paese, in presenza di un valore assai maggiore nel Mezzogiorno (46,9 per cento). Parallelamente, la percentuale di abbandoni scolastici nella fascia di età compresa fra i 18 e i 24 anni si è ridotta fino al 13,8 per cento in Italia e al 18,4 nel Mezzogiorno. Infine, la percentuale di laureati tra i 30 e i 34 anni è salita al 26,2 per cento a livello nazionale, attestandosi al 20,7 nel Mezzogiorno.

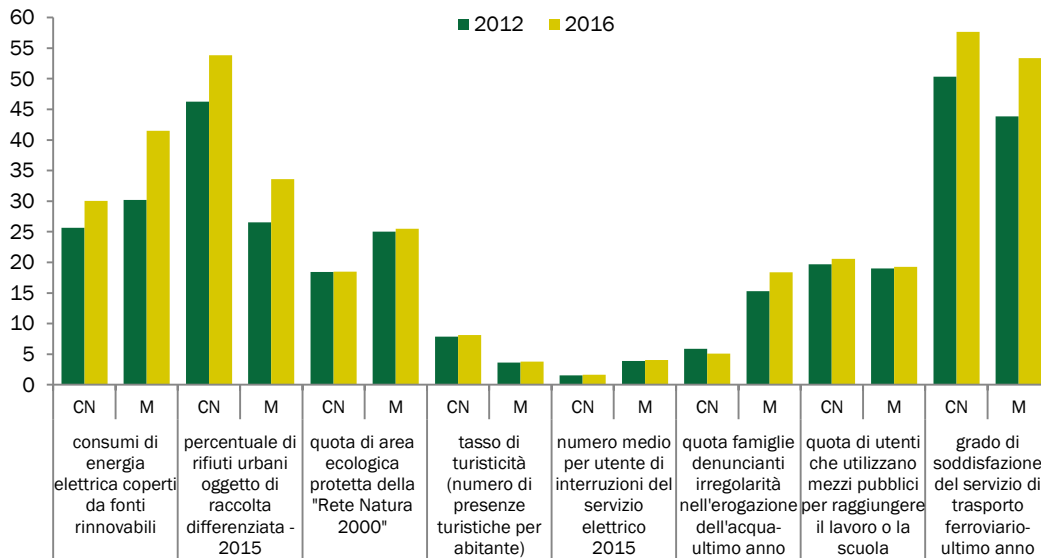
#### **I.4. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI, CULTURALI E INFRASTRUTTURALI**

L'utilizzazione sostenibile delle risorse naturali ha presentato dinamiche positive pur in presenza di perduranti criticità territoriali. Tra il 2012 e il 2016, i consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili, cresciuti a livello nazionale dal 26,9 al 31,1 per cento, si sono espansi in misura più ampia nel Mezzogiorno, dove sono saliti dal 30,2 al 41,5 per cento. La percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata ha raggiunto nel Mezzogiorno il 33,6 per cento nel 2015, situandosi tuttavia su livelli ancora nettamente inferiori a quelli nazionali (47,5 per cento).

Nel quinquennio 2012-16 sono cresciute le visite nei musei statali: del 22,2 per cento nel complesso e del 29,4 per cento nel Sud, dove hanno riflesso i flussi di turismo internazionale, facendo segnare incrementi del 20,2 per cento per le presenze e del 27,7 per cento negli arrivi. Il *Piano Strategico del Turismo per l'Italia 2017-2022* rappresenta un'opportunità di sistema per intercettare la domanda potenziale di fruizione turistico-culturale, dirigendola verso i territori più dotati.

La qualità dei servizi infrastrutturali rappresenta una delle pre-condizioni per lo sviluppo dei territori e il benessere delle comunità locali. Il numero di interruzioni del servizio elettrico per utente è risultato stabile tra il 2012 e il 2015, anno in cui il valore del Mezzogiorno sopravanzava quello medio nazionale (4 contro 2,4 disservizi per abitante). È invece aumentata la quota di famiglie che denuncia irregolarità di fornitura dell'acqua, salita nel 2016 al 18,4 per cento nel Mezzogiorno e al 9,4 per il Paese nel suo insieme. In tale anno, il 19,3 per cento di cittadini del Mezzogiorno ha utilizzato mezzi pubblici di trasporto per recarsi al lavoro o a scuola (20,2 per cento a livello nazionale). Nel 2016 è invece migliorata la soddisfazione degli utenti dei trasporti ferroviari, che ha raggiunto il 56,7 per cento su base nazionale, un dato di poco superiore a quello che si rilevava nel Mezzogiorno (53,4 per cento).

**FIGURA I.8: ALCUNI INDICATORI SULLE RISORSE AMBIENTALI, CULTURALI E INFRASTRUTTURALI - ANNI 2012/2016**



Fonte indicatori considerati: Istat-Dps, Banca dati indicatori per le politiche di sviluppo.

## **II. OBIETTIVI, RISULTATI E PROSPETTIVE DELLA POLITICA DI COESIONE**

### **II.1.LA PROGRAMMAZIONE E L'ATTUAZIONE DEL PERIODO 2007-2013**

#### **II.1.1. La programmazione dei Fondi strutturali 2007 -2013 (FESR e FSE) e i risultati conseguiti**

Nel quadro della programmazione 2007-2013, due sono stati gli obiettivi individuati dal Governo: l'avanzamento e l'accelerazione della spesa in vista della chiusura al 31 marzo 2017 della programmazione; e il miglioramento della qualità degli interventi, tenendo ferma la necessità di garantire una visione coerente della programmazione unitaria delle risorse per lo sviluppo.

Nel perseguimento di tali obiettivi, è stato ritenuto strategico il consolidamento delle relazioni istituzionali con le Autorità di Gestione (AdG) dei programmi operativi regionali e nazionali, essenziale per la condivisione del percorso scelto e l'individuazione delle priorità, dedicando una particolare e specifica attenzione ai programmi per i quali si erano registrati negli anni precedenti i maggiori ritardi. L'azione di accompagnamento si è declinata attraverso la costante verifica delle criticità maturate e l'individuazione di soluzioni per il loro superamento, ma anche attraverso incontri con le strutture responsabili per la ricerca delle soluzioni più efficaci al fine di ridurre il rischio di non assorbimento delle risorse e garantire la realizzazione degli interventi di rilevanza strategica.

Il costante supporto alle AdG dei programmi operativi è stato anche assicurato attraverso azioni di cooperazione rafforzata, che hanno visto il coinvolgimento della Commissione europea, per accelerare e migliorare l'utilizzo dei fondi comunitari nell'ambito dei quattro programmi operativi in ritardo d'attuazione attraverso l'istituzione di specifiche *task force*: Programmi operativi regionali FESR Calabria, Campania, Sicilia; Programma operativo nazionale Reti e Mobilità, che ancora alla fine del 2014, presentava un considerevole ritardo della spesa. Sono state, inoltre, svolte azioni di accompagnamento al PON Ricerca e Competitività 2007-2013 e al PON Sicurezza, per il superamento delle criticità riscontrate. Rileva, inoltre, la redazione degli *Action Plan* predisposti per i programmi in ritardo, che hanno sostenuto la capacità delle diverse AdG coinvolte nel realizzare azioni finalizzate al completo assorbimento delle risorse.

Nello specifico caso dei completamento dei progetti inseriti nella programmazione dei Fondi strutturali europei 2007-2013 non conclusi alla data del 31 dicembre 2015 (Legge n. 208 del 28 dicembre 2015, art.1, comma 804), sono state adottate le delibere di stanziamento dei fondi a valere sulle risorse complementari di cui alla delibera del CIPE n. 10/2015 (Delibere CIPE n. 12 del 1° maggio 2016 e n. 27 del 10 agosto 2016).

Tutte le azioni messe in campo hanno consentito di registrare alla data del 31 marzo 2017, in termini di dati contenuti nelle certificazioni finali di spesa trasmessi dalle Amministrazioni capofila alla Commissione europea, per il tramite dei sistemi informativi deputati, una certificazione complessiva di spesa pari a 46,2 miliardi di euro a fronte di risorse programmate pari a 45,8 miliardi di euro, corrispondenti al 101 per cento del totale programmato. Il quadro di sintesi evidenzia, pertanto, il raggiungimento dell'obiettivo di sostanziale pieno assorbimento di tutte le risorse cofinanziate del ciclo di programmazione 2007-2013. In particolare, in termini di valori target, rispetto al 31 dicembre 2016, l'aumento del livello di spesa certificata ha riguardato in misura rilevante i quattro programmi operativi per le quali sono state attivate le task force: il PON Reti e Mobilità, i POR Calabria, Campania e Sicilia. A fronte di 12,7 miliardi di euro complessivamente programmati, per i quattro programmi operativi sono state certificate spese al 31 dicembre 2016 per 11,5 miliardi di euro, pari al 90,3 per cento del totale programmato, al 31 marzo 2017 per 12,8 miliardi di euro, pari al 100,6 per cento del totale programmato.

## **II.1.2. Lo stato di attuazione del Piano di azione coesione 2007-2013**

I cambiamenti della *governance* del Piano di Azione Coesione (PAC) e quelli che hanno inciso sul suo quadro finanziario complessivo sono riconducibili ad una serie di interventi legislativi intervenuti dal 2013 che ne hanno fortemente modificato la configurazione generale. Gli effetti del Decreto Legge n. 76 del 28 giugno 2013, convertito con modificazioni dalla Legge n. 99 del 9 agosto 2013, e della Legge n. 190 del 23 dicembre 2014 (Legge di Stabilità 2015) hanno comportato riprogrammazioni per importi pari, rispettivamente, a 1 miliardo di euro e 3,5 miliardi di euro, rendendo necessaria una revisione del quadro degli interventi. A seguito delle ulteriori adesioni intervenute nel corso del 2015, la dotazione finanziaria complessiva del PAC si è attestata a 8.994.034.116 euro.

La funzione di "sorveglianza" sull'attuazione degli interventi finanziati con le risorse del PAC è svolta, anche sulla base delle risultanze del sistema di monitoraggio unitario del MEF-RGS, dal Gruppo d'Azione che interviene nello specifico sui seguenti aspetti:

- richieste delle Amministrazioni titolari per le rimodulazioni finanziarie tra linee di intervento dei programmi e differimento dei termini dei cronoprogrammi;
- definizione dei piani finanziari dei programmi oggetto di riprogrammazione secondo quanto disposto dalla Legge di Stabilità 2015, con indicazione puntuale delle riduzioni delle risorse per le annualità 2017 e 2018<sup>1</sup> derivanti dalla linea di intervento "Salvaguardia", lasciate nella momentanea disponibilità delle Amministrazioni, per la successiva assegnazione delle dotazioni finanziarie mediante decreti del Ministero dell'Economia e delle

<sup>1</sup> In sede di riprogrammazione delle risorse PAC ai sensi della Legge di stabilità 2015, il Gruppo di Azione ha garantito la copertura della misura per il finanziamento degli sgravi contributivi per un totale di 3,5 miliardi di euro, per l'importo di 1 miliardo di euro per le annualità 2015, 2016 e 2017 e 500 milioni di euro per l'annualità 2018.